





frumento in tanto pane ai Poveri di Cairate che saranno intervenuti al mio Testamento, per  
la preferenza de' miei Massari e Pigionanti. Il Sig. Curato di Cairate si compiacera di  
deputare la persona idonea ad un' equa distribuzione, e pascera  
Contorno e rimetto a tutti i miei Massari e Pigionanti, che attualmente saranno miei af-  
fittuarij alla mia morte, contorno e rimetto la metà dei debiti, che al tempo della mia morte  
avranno verso di me, procedenti da fitti non pagati, e da sovvenzioni fatte loro in giorni,  
non già intendo di rimettere veruna porzione de' debiti procedenti da danari sommini-  
strati loro, o da danari di sorte. Dalla qual condizionione restano affatto esclusi i fidei-  
tarij, e qualsivoglia altro debitore; perchè così è.  
Voglio che alla mia morte trovandosi alcuna cosa qualunque di ragione altrui verso la  
mia famiglia, il nominando mio frate univale diai tutta la sollicitudine di darla a chi  
s'appetta; perchè così è la mia volontà conforme alla Giustizia.  
faccio a titolo di legato e come meglio, lire quindici per una volta tanto al ser-  
vitore, che si troverà al mio servizio al tempo della mia morte.  
faccio a titolo di legato parimenti lire quindici per una volta tanto alla serva che si  
troverà in casa al mio servizio al tempo della mia morte; intendendo però, che per-  
seguedo essa ad avere un sufficiente appoggio in casa del mio frate in qualità di  
serva, sia annullato e cassato questo legato; e che valga soltanto qualora questa serva  
o al più un mese dopo la mia morte rimanga senza padrone; o perchè il mio frate  
vedea opportuno di dimetterla dal suo servizio; o perchè essa voglia abbandonare;  
perchè così è.  
faccio a titolo di legato, e come meglio, ad Antonio Pandino lire cento in grida per  
una sol volta, da conseguirsi dalle mani del nominando mio frate univale entro un  
anno dopo la mia morte; perchè così è, e non altrimenti.

di titolo di legato alla moglie di D. Antonio Pandino lario due sacuoli a giacimento del  
mio frate, per una volta sola.  
faccio a titolo di legato alla figlia nubile del fu Domenico Pandino dieci scudi di dote  
da conseguirsi dalle mani del mio frate univale all'occasione di suo matrimonio, e  
non altrimenti; però gli opporrai attestati; per una volta tanto.  
faccio a titolo di legato ad Antonia Cella moglie di Massaro Giuseppe di questo  
luogo di Cairate braccia dieci di tela in setici per una volta tanto.  
faccio a titolo di legato alla mia nipote Giuseppa Bossi abitante in Botarello  
braccia dieci di tela in setici per una volta tanto.  
Voglio ed ordino che il nominando mio frate a titolo di legato e come meglio,  
corrisponda a Giovanni Francesco Crespi mio alligato figlio del fu Giovanni Bossi  
lire sei in grida ogni mese. Ogni qual volta però il frate univale si compiacera di  
mantenerlo (il che sarà sempre un puro atto di arbitrio e di bontà in uno mio frate)  
in tal caso, durante tale mantenimento, voglio ed ordino, che con l'obbligo corrisponda  
di corrispondere le 7. sei lire mensuali; e così alla rata di tempo, e durante la sola  
vita naturale del D. legatario Giovanni Francesco Crespi, e non altrimenti; perchè così è.  
faccio a titolo di legato alla C. Sagraria di Cairate le mie due Planete da vivo ed una  
da morte, come pure i miei due camici, che si ritroveranno in D. Sagraria con l'obbligo  
di somministrare i Paramenti sacri, e quali venire il mio Testatore, e di sommini-  
strare i Paramenti, e tutto il bisognevole al nominando mio frate, qualora voglia  
celebrare in D. Parrocchiale, senza pagamento di manutenzione alcuna; perchè così  
è la mia volontà.  
Ordino pure e comando al mio frate univale, che qualora alla mia morte si tro-  
verà per il detto non trovi il corrispettivo confesso, o non la possa in nessun modo  
rilevare.



alimenti la celebrazione delle int're d'esse, ovvino di dare lire tremansove al sig.<sup>o</sup> Cauro  
presentaneo di Cairate, affinché le convenga nel far celebrare d'esse ventiquattro nella  
Chiesa di S. Martino di P. Luogo coll' elemosina di soldi trenta per ciascuna Messa,  
e lire tre al Sagramista per servitile, e perché così  
A titolo di legato, e come meglio s' a Francesco Saverio Crespi mio Primipote  
figlio del fu Tommaso Crespi lascio per una volta sola lire cinquanta in grida da con-  
sequirsi per mano del nominato mio frate univerte nel termine d'un anno dopo la  
mia morte, e non altrimenti, perché così è la mia volontà.

Voglio et ordino al nominato mio frate univerte, che a titolo di legato, e come meglio  
manterga di abitazione di vitto e di vestito, in stato di sanità e di infermità, la sig.  
Clara Gasi Vedova del fu Tommaso Crespi mio allipote e Ladre dell' istto mio frate,  
e faccia le spese funerarie all' occasione della di lei morte: senza poter esso pretendere  
a tale mantenimento, et a dette spese funerarie alcuna contribuzione dal suo Fratello  
Francesco Saverio Crespi come altro figlio della sud. Clara Gasi Crespi. Tutto ciò però  
nel solo caso, che essa sig.<sup>a</sup> Clara voglia convivere col nominato mio frate di lei figlio  
maggiore, prestanto al medesimo la sua amovibile compagnia et assistenza. Che se  
la d. sig.<sup>a</sup> Clara o a titolo di altre nozze, o per qualsiasi altro motivo cessare di far  
vita comune col mio frate istto, intendo in tal caso e voglio, che per tutto quel tem-  
po di interrotta convivenza fu loro, resti liberato il presentaneo mio frate, come mio  
frate, da ogni obbligo sud. verso la medesima sig.<sup>a</sup> Clara, et anche dalle spese funerarie,  
se essa muore nello stato di cessata convivenza. Nel qual caso di interrotta convivenza  
dichiaro, che esso mio frate non avrà altro obbligo verso d. sig.<sup>a</sup> Clara Gasi Vedova  
Crespi, purché quello, cui egli già tiene inverso la medesima, come suo figlio. Con  
questo però intendo sospeso l' effetto della mia ultima disposizione a favore della sud.

sig.<sup>a</sup> Clara Gasi, e non già tolto del tutto: perciò non affatto cessato un tal appoggio  
alla mia sostanza: Giacché se il nomin. mio frate univerte premorisse alla sig.  
Clara Gasi sud. Co questa allora viva insieme con esso mio frate, o viva sepa-  
ta) voglio ordino e comando, che in tal caso da d. mia sostanza, in qualunque  
modo una provenga, si prendano ogni anno lire quattrocento in grida, e si som-  
ministrino ratentamente ogni trimestre alla d. sig.<sup>a</sup> Clara Gasi Crespi pel suo  
congruo mantenimento, come pure voglio che colla mia sostanza si facciano le spese  
d' un decente funerale all' occasione della morte, come sopra, di d. sig.<sup>a</sup> Clara Gasi  
Vedova del fu Tommaso Crespi mio allipote, perché così è la mia buona volontà,  
e non altrimenti.

Dichiaro poi e protesto, d' esser io debitore di qualche somma di danaro verso la d.  
sig.<sup>a</sup> Clara Gasi Vedova del fu sig.<sup>o</sup> Tommaso Crespi per causa di varie amministra-  
zioni fattemi, come in breve modo in foglio del sig.<sup>o</sup> Antonio Francesco Cappa  
di Milano, o da cofani, di allighi, e di altri ai quali aver si debba, siccome  
il conto però di mio debito ho fatto alla d. sig.<sup>a</sup> Clara Gasi Crespi varie sover-  
zioni in danari, et in vino, tutte al uso e vantaggio della di lei famiglia, mentre  
vivente il di lei allipote Tommaso Crespi, come dopo la morte del medesimo.  
Le quali sovvenzioni sono lire novecento l'anno nell' anno, e settantansove;  
lire due mille cinquecento novantasette e soldi dieci pagate da me, per conto della  
sud. sig.<sup>a</sup> Clara Crespi, e per conto del sig.<sup>o</sup> Tommaso di lei allipote al sig.<sup>o</sup>  
Angelo Maria Giva agente delle C. allipote di Cairate a servizio di quanto  
andavano debitori i sud. allipote Crespi verso il medesimo sig.<sup>o</sup> Giva, come  
da strumento del 29 maggio 1750 in foglio Belloni sig.<sup>o</sup> 7.° Gian Pietro.



lire due mille settecento in grida nell'anno 1745 all'occasione della dote di Maria Cozzi  
figlia della sud. Clara Cozzi: finalmente lire mille duecento in grida all'oc-  
casione della dote dell'altra figlia Marianna Cozzi sul fine dell'anno 1757, le quali  
sovvenzioni fatte in danari formano la somma di lire settemille trecento ventatré  
e sedici denari: se sovvenzioni poi fatte in vino incominciando nel 1759 sino al 1769  
includivamente formano la somma di lire milletrecento novantatré in grida: tutte  
le quali somministrazioni furono da me fatte alla sud. Beneficente a conto del sud. mio  
debito, e furono riconosciute tutte e ciascuna come reali dalla S. Crisina come unica  
o a suo consenso. Dichiaro perciò d'aver dato alla sig. Clara Cozzi a conto del  
sud. mio debito lire ottomille settecento ventatré e sedici denari, somma totale delle summe  
rite partite.

In tutti poi gli altri miei Beni mobili e immobili, ragioni, redditi, azioni, pupu-  
ronato di eleggere li Benefiziandi nella Chiesa Parrocchiale di Santa maggiore Be-  
ve d'Olgiate Olona, e nella Parrocchiale di S. Lucio Breve di Dalnago, e in ogni  
altra cosa che ho, e che al tempo di mia morte avrò, né una cosa eccettuata, salvo  
sempre il tutto, come sopra da me disposto, ho istituito ed istituisco nominando  
colla mia propria bocca come l'ho nominato e nominò in mio testamento  
il Rev. sacerdote Oblato Giovanni Antonio Cozzi mio diletto Beneficente  
figlio del su. sig. Tommaso, attuale Rettore nella Casa degli Orfanelli in Milano  
al qual mio testamento sacerdote Oblato Giovanni Antonio Cozzi Beneficente  
dilettissimo ingiungo il carico ed obbligo di assumere la parentela d'essi, e questa unire  
alla sua parentela.

elli riservo per altro ogni più ampia facoltà di poter variare, accrescere, diminuire  
ed anche fare nuovi legati per semplice scrittura, e scritture da me firmate, le quali

dovranno in ogni loro parte eseguirsi come se fossero inserite nel presente mio Testamento  
e come parte di esso, e si dovranno consegnare al sig. Antonio detto, ed univ. alle stesso  
Esecutori di questo mio Testamento deputo il sig. Curato di Cairate per tempo  
e il sig. P. Giuseppe Cristoforo di Sonate Legato, i quali prego insieme questo  
incarico.

E delle predette cose tutte prego per il sig. P. Giambattista Sesti publico Notaro  
Collegiato di Milano cognuto e consentente di me Testatore a farne pub. libro di Tes-  
tamento, potendolo esplore anche da capitolo in capitolo, e tante volte quante fosse  
bisogno, pregandolo pure a volermi di esso inutilatamente dar copia autentica,  
e providente l'innunziare dello stesso all'ufficio Parrocchiale di Milano, tanto  
me vivente, che dopo mia morte, tale essendo la mia volontà.

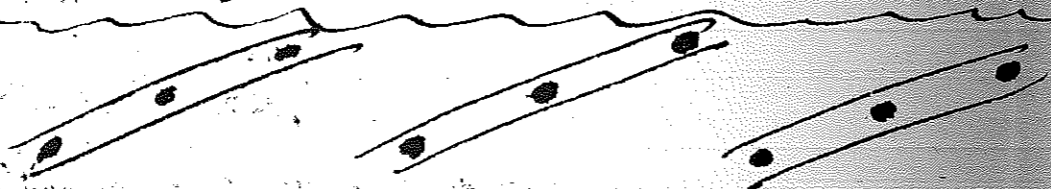
Fatto e pubblicato in altra delle sale inferiori della Casa d'abitazione dello stesso  
sig. Testatore posta nel luogo di Cairate, Pieve di Olgiate Olona Duc. di  
Milano, essendo stati presenti per.

Testimoni Pietro Antonio Masarone figlio del su. Ambrogio, di brogo Masca-  
rone figlio del su. Francesco; Giacomo Canavese figlio del su. Francesco; Antonio  
Masarone figlio del su. Francesco; Giuseppe Masarone figlio di Giovanni;  
Giuseppe Canavese figlio del su. Francesco; tutti abitanti nel luogo di  
Cairate sud. e Luigi Tacchini figlio del su. Giuseppe abitante nella Casina  
detta Ponte di Seveso membro di S. Croce Pieve di Brozzano Ducato suddetto,  
tutti cogniti e consententi del prefato sig. Testatore dal medesimo specialmente  
chiamati e pregati e tutti donati.



Ego J. C. Joannes Baptistae Sesti Tit. Pub. Dni D. J. Sesti  
Scioci Caproni Cap. Caproni, Duc. ultimi publici  
Appositorum, Impres. autoritatis, ac ultimi Notari

notus, ac legitur supra scripti Act. Rev. Dni Testatoris ab  
eodem specialiter vocatus de promissis omnibus ac sin-  
gulis vocatus anni, prout in Testamento confecti, exple-  
=vi, tenore in Abbreviat. meo oppositis ad hoc subro-  
=nes a jure requisiti, in fidem omnium me subscrip-  
=ti hac die vigesima mensis Octobris anni millesimi  
septingentesimi octuagesimi noni - - -



Handwritten text in the right margin, partially obscured and difficult to read, appearing to be a list or index of entries.